

# Processo per Veronica: «Domenici non sapeva»



di A. MOLLICA

**L'ex sindaco Domenici va assolto dall'accusa di essere tra i responsabili della morte di Veronica al Forte Belvedere: nessuno dei tecnici lo avvisò dei pericoli. Questa l'arringa dell'avvocato Lucibello.**

**Processo per Veronica** Gli avvocati della famiglia della vittima: «Era stato informato»

# «Assolvete Domenici Non sapeva dei rischi»

## Morte al Forte, la difesa dell'ex sindaco

Nessun dirigente di Palazzo Vecchio ha mai detto all'allora sindaco che il Forte Belvedere era così pericoloso. Al Forte esiste un «pericolo monumentale» insito in qualunque edificio storico, come le spallette o gli sproni sull'Arno dove i ragazzi vanno a sedersi. Per questo motivo Leonardo Domenici non può essere ritenuto responsabile della morte di Veronica Locatelli, precipitata dai bastioni la sera del 15 luglio 2008. Alle battute finali del processo l'avvocato Pier Matteo Lucibello, difensore dell'ex sindaco (per il quale la pm Concetta Gintoli ha chiesto una condanna a 4 anni), ne chiede l'assoluzione «con formula di giustizia: non perché il fatto non sussiste ma per non aver commesso il fatto o perché il fatto non costituisce reato». E soprattutto punta il

dito contro le indagini: «Chiedo che il tribunale trasmetta gli atti in procura per fare ciò che non è stato fatto: individuare il responsabile di quel gesto criminale che portò a spegnere le luci» in quella notte «nera come la pece» in cui perse la vita Veronica «per una tragica fatalità, forse perché scivolata dopo aver perso l'equilibrio».

### L'inchiesta

L'avvocato chiede alla procura nuove indagini per trovare chi spese il faro

Due i capisaldi di questo processo «per una morte assurda che non ci doveva essere», spiega il legale: l'illuminazione che non c'era e la sorveglianza azzoppata dall'alta affluenza (circa mille persone) per il concerto jazz e l'inaugurazione della mostra di Lachapelle in contemporanea. La procura, dopo la morte di Lu-

«Se il politico non ha ricevuto la segnalazione del tecnico di chi è la responsabilità?», chiede Lucibello.

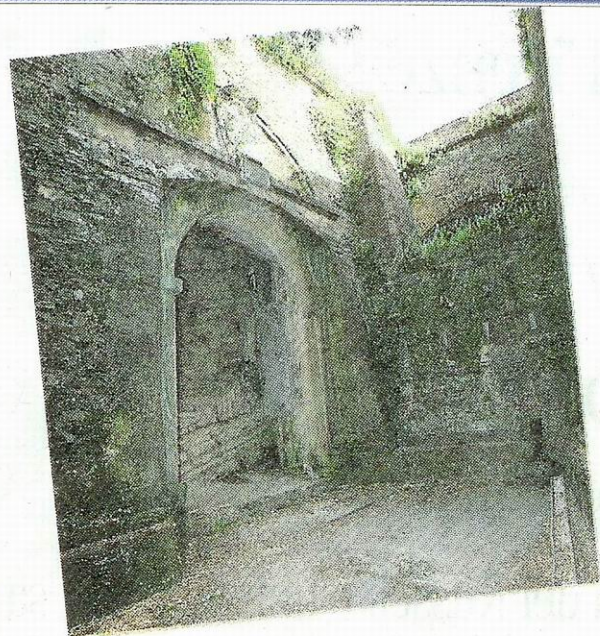
ca Raso, nel settembre 2006, chiese l'archiviazione sostenendo che il Forte «era sufficientemente illuminato e che erano stati soddisfatti tutti i requisiti di sicurezza». Da quel momento c'è stato il semaforo verde per l'utilizzo del Forte. E le due lettere che segnalavano l'allarme all'indomani della morte di Luca Raso — quella dell'architetto Giuseppe Cini dirigente dell'ufficio cultura, e quella di Giorgio Bonsanti, presidente di Firen-



**Bunker** L'aula di Santa Verdiana, accanto il punto in cui Veronica cadde

ze Mostre dal 2004 al 2006 — erano troppo «generiche» per essere prese in considerazione, sostiene l'avvocato, visto che la sovrintendenza aveva già bocciato l'ipotesi delle reti di protezione. Anche le spallette sull'Arno, sono pericolose, spiega Lucibello: come si fa a far rispettare i divieti? Con i presidi della polizia?

Nella relazione tecnica di Cini, nel settembre 2006, si sottolinea che dopo la morte di un cagnolino al Forte sono sta-



ti rialzati tutti i parapetti in muratura con appositi corrimano ma si spiega che «non sarà impresa da poco evitare, in futuro, il ripetersi di episodi del genere a meno di non intervenire su tutto il perimetro dei bastioni, con opere da definirsi ma dai costi assai elevati». Una segnalazione, spiega il sindaco, «dal tono vagamente iettatorio» ma del tutto inefficace visto che non portò a provvedimenti seri. Generico anche l'allarme del professor Bonsanti, «un galantuomo», che la tragedia di Luca era annunciata e che poteva essere evitata.

«Quelle due lettere — spiega l'avvocato Mario Taddeucci Sassolini, legale di Marco Superti, convivente di Veroni-

ca — furono profetiche: il sindaco era stato informato dei rischi». «La cosa sconcertante — ha detto l'avvocato Stefano Magherini, avvocato di parte civile per Anna Maria, la mamma di Veronica — è che l'amministrazione comunale abbia trasferito le responsabilità sulla sicurezza alle cooperative che gestivano la struttura». «Contratti fittizi, paravento», ha replicato l'avvocato Valerio Valgnani, di parte civile per la nonna di Veronica. «E di fronte al dato certo della pericolosità del Forte — ha spiegato l'avvocato Gabriele Volpini legale per Massimiliano, fratello di Veronica — nessuno ha ritenuto di fare qualcosa».

**Antonella Mollica**